

Gli Ufficiali giudiziari restano a piedi!

Nuovo schiaffo per gli Ufficiali Giudiziari. L'affermazione, apparentemente pesante e condita di retorica, ad una approfondita analisi della questione rappresenta una desolante realtà dei fatti. La recente circolare del 8 Marzo 2007 sull'inapplicabilità dell'art. 16 del C.C.N.L. integrativo del 16 Maggio 2001, ha il sapore di una forzosa interpretazione delle norme che offende, per l'ennesima volta, l'intelligenza di una categoria di professionisti che è sempre più stanca di risposte di circostanza. Il provvedimento ministeriale sotto accusa è scaturito dalle numerose richieste di chiarimento da parte di ufficiali giudiziari che si erano visti negare dai rispettivi Capo Ufficio le autorizzazioni all'utilizzo del mezzo proprio. La risposta del Direttore Generale del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, Dr. Giuseppe Belsito, è stata alquanto secca: l'autorizzazione al prefato utilizzo è consentita solo per l'espletamento delle attività svolte "fuori dalla propria sede di servizio". Come naturale conseguenza viene negato anche il diritto alla copertura della Rca a carico dello Stato. Il Ministero, pertanto, a nostro avviso ha finito per commettere due gravi errori: ha interpretato la legge a suo piacimento, ampliando di fatto la sede dell'Ufficio a tutto il comprensorio territoriale in cui opera l'Ufficiale Giudiziario; Ed inoltre ha voluto, ancora una volta, "chiudere gli occhi" sulla realtà, considerando l'utilizzo del proprio mezzo "una scelta volontaria" dell'U.G. Ma andiamo con ordine e ricordiamo cosa viene sancito nell'art. 16 del C.c.n.l. integrativo del 2001: *"Le amministrazioni stipulano una apposita polizza assicurativa in favore dei dipendenti autorizzati a servirsi, in occasione di trasferte o per adempimenti di servizio fuori dalla sede di servizio, del proprio mezzo di trasporto, limitatamente al tempo strettamente necessario per l'esecuzione delle prestazioni di servizi"*. Insomma, il Ministero della Giustizia, giocoforza, non considera per sede il luogo abitualmente inteso come struttura-edificio in cui svolge gran parte del lavoro preparatorio ed esecutorio degli Unep, ma ha preferito ampliare questo confine a tutto il comprensorio operativo. Per assurdo sarebbe come se si dicesse ad un carabiniere di dover provvedere al pagamento del premio rc della propria gazzella, salvo missioni "autorizzate" fuori della zona di riferimento. A conti fatti, però, il risparmio è servito! Prescindendo dalla interpretazione letterale, ciò che appare più frustrante è che il Ministero abbia voluto ignorare la realtà operativa degli ufficiali giudiziari. Qualcuno, lontano forse anni luce da questo mondo, continua a pensare che un ufficiale giudiziario, sia esso B3 o C1, possa espletare le varie funzioni senza l'utilizzo del mezzo proprio. Forse, e ribadisco forse, in qualche centro provvisto di una adeguata rete di trasporti pubblici questo sarebbe possibile, ma non nella gran parte dei comprensori d'Italia ricchi di paesini, centri montani, frazioni, borgate e cascine lontane decine e decine di Km dalla sede(?) Unep e a volte, specie d'inverno, irraggiungibili anche per chi, più fortunato, è munito di Suv. I trasporti pubblici non reggerebbero il ritmo necessario per espletare la quantità di atti, con più urgenze che possono coincidere nella stessa giornata. Ciò nonostante il motto è sempre lo stesso, "armatevi e partite!". A chi replica che, comunque, l'U.g. riceve una somma a titolo di trasferta bisognerebbe solo ricordare che "non di sola benzina vive l'auto!", visto che tra usura e costi vari di manutenzione la spesa diventa decisamente salata". Insomma, per la categoria oltre il danno si registra l'ennesima beffa. Non si può chiudere senza esprimere la speranza che con le prossime iniziative legislative si comincino a percorrere nuove strade (magari con il mezzo proprio), più intelligenti, dignitose ma soprattutto razionali.

Matteo La Viola